

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il settore tessile italiano, che rappresenta una voce importante della nostra economia con la presenza di aree distrettuali di rilievo internazionale, sta attraversando una difficile congiuntura di mercato con ripercussioni negative anche sui livelli occupazionali;

ad aggravare la situazione vi è la forte concorrenza esercitata dai paesi dell'est asiatico in base ad un basso costo del lavoro e a condizioni favorevoli relative ai dazi doganali;

i produttori italiani ed europei del settore tessile-abbigliamento concedono il dazio-zero sugli scambi a ben 149 paesi, quasi tutti da considerarsi economicamente emergenti per i fattori riportati in precedenza;

non vi è però condizione di reciprocità nei confronti dell'Italia in quanto il dazio zero viene riservato alle nostre imprese solo da 21 Paesi;

si vengono in tal maniera a determinare condizioni sfavorevoli per il nostro settore come dimostra il rapporto con la Cina;

un imprenditore italiano che esporta tessuto in Cina si vede imporre un dazio pari al 16,8 per cento, mentre un suo collega cinese che esporta in Italia paga solamente il 2,4 per cento;

nonostante l'adesione al WTO la Cina continua ad erogare finanziamenti pubblici, spesso a fondo perduto, in favore del settore tessile abbigliamento determinando così condizioni di concorrenza sleale;

la Cina non è il solo caso ma esistono seri problemi anche con altri Paesi extraUE ed in particolare con India e Pakistan;

il Pakistan ha ottenuto dalla Unione europea un aumento in favore delle proprie esportazioni e il dazio zero sull'abbigliamento mentre a sua volta il governo di Islamabad ha ribassato solo del 5 per cento le tariffe doganali a carico dei prodotti europei portandole dal 30 al 25 per cento;

l'India a sua volta ha avuto dall'Unione europea un dazio ridotto del 20 per cento sulle esportazioni mentre applica sui prodotti Ue dazi pari al 35 per cento;

nonostante i tentativi diplomatici di raggiungere un accordo con i governi dei paesi emergenti, i produttori Ue ed in particolare quelli italiani del settore tessile-abbigliamento continuano ad essere penalizzati con un innalzamento dei costi e il relativo ridimensionamento delle quote internazionali di mercato —:

quali iniziative intenda promuovere, con urgenza, il Governo, anche in sede internazionale, negli organismi preposti, primi tra tutti Ue e WTO, affinché vengano create con i paesi emergenti condizioni di reciprocità per quanto riguarda l'applicazione di dazi doganali per il settore del tessile-abbigliamento, tutelando il marchio e l'intero apparato produttivo del *made in Italy* da sempre riconosciuto come garanzia di qualità e altamente competitivo sui mercati. (3-01838)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la restituzione del « maltolto » agli assicurati da parte delle compagnie, a seguito dell'accertato e condannato cartello tra ben 16 grandi società di assicurazione, è un atto dovuto e riparatorio;

il vasto e diffuso contenzioso che si sta aprendo con i ricorsi degli assicurati ai vari giudici di pace in tutte le realtà

regionali rischia di bloccare la normale preziosa attività degli stessi —:

se non intenda attivare un incontro con le compagnie interessate e con le associazioni dei consumatori al fine di concordare l'automatica restituzione del dovuto ai singoli assicurati. (5-01581)

POLLEDRI e MARTINELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 21 gennaio 2003, intorno alle ore 2,30, presso la stazione sciistica dell'Abetone (Pistoia), un incendio ha completamente distrutto il principale impianto di risalita alle piste, una ovidia le cui cabine erano in deposito nella stazione di partenza;

i danni ammonterebbero a diversi milioni di euro ai quali vanno aggiunte le sicure perdite causate dalla probabile prolungata inutilizzazione degli impianti;

che l'economia del comprensorio dell'Abetone è per la maggior parte incentrata sul turismo ed il danno avrà evidenti ripercussioni sull'intera Comunità —:

quali misure intenda adottare per giungere, anche di concerto con le istituzioni locali e la società interessata, ad una rapida riapertura della stazione sciistica in oggetto. (5-01584)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BALDI e BERTOLINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'attentato dinamitardo che ha distrutto l'ovovia dell'Abetone, che rappresenta il principale impianto di risalita di tale importante stazione sciistica, ha determinato danni materiali diretti ingentissimi dell'ordine di circa 5 milioni di euro;

sono stati altresì causati enormi danni indiretti, non esattamente quantificabili allo stato, a tutto il comprensorio della montagna pistoiese, in quanto a causa anche dell'allarme e del senso di

insicurezza determinato da tale grave episodio, è praticamente finita la stagione sciistica;

tutti i pubblici esercizi dell'Abetone e del comprensorio dell'Appennino Tosco Emiliano, vedono così sostanzialmente bloccate le loro attività con pesanti ricadute economiche ed occupazionali —:

quali interventi urgenti, soprattutto di carattere finanziario, si intendano adottare per contribuire alla riparazione dei danni materiali e per attutire gli effetti negativi sull'economia complessiva dell'Abetone e di tutto il comprensorio della montagna, determinato da questo insano attentato. (4-05143)

TARDITI e DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto G. Donegani di Novara rischia la chiusura per la mancata intesa dell'ENI con la SABIC, società araba non petrolifera;

tale istituto di ricerca occupa 210 ricercatori e rappresenta un grande patrimonio di tecnologia e di cultura per tutta la comunità novarese;

la stessa ENI si era impegnata con un protocollo di intesa nel gennaio 2001 a mantenere e sviluppare la ricerca nella chimica;

dopo tale protocollo non vi è stata alcuna conseguente iniziativa;

tra gli altri lo stesso Consiglio provinciale di Novara, all'unanimità si è impegnato ad attivare tutte le iniziative per addivenire ad una soluzione positiva;

nella mozione del Consiglio provinciale di Novara approvata all'unanimità il 19 dicembre 2002 si ricorda che il documento del M.A.P. « Ricognizione dei problemi dell'industria chimica italiana » del 16 ottobre 2002 recita tra l'altro: « ...Si intende dare nuovo impulso alla strategia delineata dall'osservatorio soprattutto per quanto riguarda la ricerca. Per valorizzare le competenze presenti sul territorio che,

oltre al Donegani, ospita prestigiosi centri per la ricerca nel settore chimico (Sud Chemie MT, Novamont, Isagro Ricerche, Novara Technology, istituto Metalli Leggeri, Elettronics Materials), si vuole creare a Novara un centro di eccellenza italiano per le pmi nei settori della chimica fine, energie rinnovabili e nuovi materiali, green technologies. Sarebbe inoltre questa la strada per dare finalmente attuazione concreta a quanto sancito nel protocollo d'intesa per l'istituto Guido Donegani (sottoscritto da Ministero dell'Industria, Murst, Provincia e Comune di Novara, Federchimica ed Enichem e finora rimasto lettera morta), in cui i soggetti firmatari hanno assunto precisi impegni diretti alla valorizzazione delle competenze presenti e a fare dell'istituto un punto di riferimento per il territorio » —:

cosa intenda effettuare codesto Ministero per trovare soluzioni idonee a far sì che un centro di ricerca, considerato tra gli eccellenti, possa sopravvivere e consentire a 210 ricercatori e ricercatrici di continuare nel loro lavoro, incidendo così nel rilancio dell'Istituto Donegani di Novara. (4-05156)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tra il comune di Pergola e l'università degli studi di Padova è stata sottoscritta una convenzione finalizzata allo studio dei Bronzi di Cartoceto (I sec. d.C.);

il professor Lorenzo Braccesi dell'università di Padova ha invitato il soprintendente archeologo delle Marche — dottor Giuliano De Marinis — a prendere parte alle attività previste dalla convenzione;

il soprintendente ha ritenuto opportuno rifiutare tale invito non essendo, a

suo avviso, la convenzione suddetta rispettosa di precedenti accordi intercorsi tra gli enti locali, oltre che delle competenze scientifiche degli studiosi marchigiani, scavalcata dall'università veneta;

la mancata adesione della soprintendenza archeologica alla convenzione ha determinato, per volere dello stesso comune di Pergola, la ricusazione del professor Braccesi e il congelamento di tutta l'iniziativa;

l'interrogante è consapevole che una proficua politica di tutela dei beni culturali non debba prescindere dalla correttezza istituzionale tra gli enti ad essa preposti e che le università marchigiane non difettino certo di profili altamente competenti sul piano scientifico;

se non ritenga il Ministro che:

a) il criterio dell'appartenenza territoriale per la definizione di competenze scientifiche finalizzate allo studio dei beni culturali sia da evitare in quanto altamente penalizzante per lo stesso progredire della ricerca;

b) l'assunzione dell'esclusività territoriale o un'impostazione delle ricerche strettamente localistica quale criterio operativo per le soprintendenze possa bloccare irrimediabilmente lo sviluppo delle conoscenze scientifiche;

c) per i suddetti motivi, alla comunità scientifica in quanto tale non debba essere preclusa la possibilità di operare in contesti territoriali e culturali diversi dai propri, pur senza nulla togliere alla professionalità delle competenze ivi operanti;

d) nascendo la conflittualità descritta in premessa non certo da un intento lesivo nei confronti dell'autonomia scientifica delle università marchigiane, quanto da un *deficit* di comunicazione tra gli enti coinvolti, non sia opportuno intervenire per richiamare il soprintendente al rispetto dei suoi obblighi istituzionali, che ad avviso dell'interrogante, non gli consentono di interferire con giudizi di merito sull'operato delle università, nonché per ricreare le condizioni di una fattiva collaborazione tra il